



L'acciaio torna strategico: come lo difende le sue fabbriche

Descrizione

(Adnkronos) L'acciaio è tornato al centro della politica industriale europea. Non come settore del passato da accompagnare lentamente fuori mercato, ma come materiale essenziale per auto, cantieristica, costruzioni, infrastrutture, energia e difesa. Con il voto della plenaria di Strasburgo, il Parlamento europeo ha approvato il nuovo sistema di salvaguardia che dal 1° luglio 2026 sostituirà il regime attuale, in scadenza il 30 giugno.

Il testo riduce in modo netto le importazioni che potranno entrare nell'Unione senza dazi: le quote duty-free saranno limitate a 18,3 milioni di tonnellate l'anno, il 47% in meno rispetto ai livelli del 2024. Oltre quota, o per i prodotti non coperti dal sistema, scatterà un dazio del 50%, contro l'attuale 25%. Il voto è stato ampio: 606 favorevoli, 16 contrari e 39 astensioni.

La misura nasce come risposta alla sovracapacità globale, ma racconta qualcosa di più: l'Unione europea sta cercando di proteggere le filiere considerate strategiche senza rinunciare alla transizione verde e al commercio internazionale. È una linea sottile, perché difendere la siderurgia può rafforzare l'autonomia industriale europea, ma anche aumentare i costi per le imprese che usano acciaio come materia prima.

Il nuovo meccanismo poggia su tre elementi. Il primo è il taglio delle quote senza dazi, pensato per ridurre la pressione delle importazioni sul mercato europeo. Il secondo è l'aumento della tariffa oltre quota al 50%, una soglia che rende meno conveniente superare i contingenti autorizzati. Il terzo è il rafforzamento dei controlli sull'origine dei prodotti.

Il punto tecnico più importante è la regola del "melt and pour": l'origine dell'acciaio viene collegata al luogo in cui il metallo è stato fuso e colato per la prima volta. Non è un dettaglio burocratico. In un mercato fatto di semilavorati, trasformazioni intermedie e catene logistiche complesse, stabilire l'origine reale serve a evitare triangolazioni e aggiramenti delle misure europee.

Bruxelles vuole impedire che l'Ue diventi lo sbocco naturale dell'acciaio in eccesso prodotto altrove. La pressione arriva da un mercato globale in cui la capacità produttiva supera la domanda e in cui altri grandi attori hanno già rafforzato le proprie barriere commerciali. Per i produttori europei, il rischio è competere con acciaio realizzato in condizioni molto diverse: energia meno cara, standard ambientali meno stringenti, sostegni pubblici più consistenti.

Il tema si lega direttamente alla decarbonizzazione. Produrre acciaio a basse emissioni richiede investimenti molto costosi: forni elettrici, idrogeno, tecnologie di cattura della CO₂, energia pulita e riconversione degli impianti. Senza un mercato sufficientemente protetto dalle distorsioni esterne, il rischio è che le imprese rinviino gli investimenti o che la produzione si sposti fuori dall'Europa.

Lo scudo atteso con favore dalla siderurgia europea, ma può creare tensioni lungo la catena industriale. L'acciaio non è solo un prodotto da proteggere: è anche un input per migliaia di imprese. Automotive, meccanica, macchinari, costruzioni, elettrodomestici e cantieristica dipendono da forniture stabili e prezzi competitivi.

Qui si apre il conflitto interno alla politica industriale europea. Se le nuove regole aiutano gli impianti europei a reggere la concorrenza internazionale senza comprimere l'offerta, possono rafforzare l'intera filiera. Se invece producono rincari o strozzature, il costo si trasferisce alle imprese a valle, comprese quelle che esportano sui mercati globali.

Per l'Italia il punto è particolarmente delicato. Il Paese ha una base manifatturiera che usa molto acciaio, dalla meccanica alla cantieristica, dall'energia alle costruzioni. Allo stesso tempo, la siderurgia nazionale convive con costi energetici elevati, impianti da riconvertire e crisi industriali aperte. L'interesse italiano non è quindi univoco: serve proteggere la produzione europea, ma senza danneggiare chi trasforma l'acciaio in beni industriali ad alto valore aggiunto.

C'è poi il caso dell'Ucraina. Kiev è Paese candidato all'Ue, partner strategico e produttore siderurgico storico. Limitare l'accesso al mercato europeo può avere effetti economici e politici sensibili, proprio mentre Bruxelles sostiene la ricostruzione e l'integrazione progressiva del Paese. Il Parlamento ha previsto che la situazione ucraina sia considerata nell'allocatione delle quote, ma la tensione resta: sicurezza industriale europea e sostegno ai partner non sempre coincidono.

Il voto sull'acciaio si inserisce in un cambio di fase più ampio. Dopo energia, semiconduttori, materie prime critiche, tecnologie pulite e difesa, anche la siderurgia entra nel perimetro della sicurezza economica europea. Bruxelles non si limita più a regolare il mercato: prova a conservare capacità produttiva nei settori che considera essenziali.

Non è solo protezionismo. È una risposta a un contesto internazionale in cui Stati Uniti, Cina e altre potenze usano dazi, sussidi, controlli sugli investimenti e politiche industriali aggressive. L'Ue, storicamente più legata al libero scambio e alle regole multilaterali, sta adattando i propri strumenti a un mondo meno cooperativo.

La prova inizierÃ il 1Â° luglio 2026. Da quel momento il nuovo regime dovrÃ dimostrare di saper tenere insieme obiettivi diversi: proteggere i produttori, evitare rincari eccessivi per le imprese utilizzatrici, sostenere la transizione verde, non compromettere i rapporti con partner strategici come lâ??Ucraina.

Se funzionerÃ , lo scudo sullâ??acciaio potrÃ diventare un precedente per altre filiere esposte alla sovracapacitÃ globale. Se fallirÃ , mostrerÃ i limiti di una sovranitÃ industriale difficile da costruire in unâ??economia ancora profondamente aperta. In ogni caso, il voto di Strasburgo segnala che lâ??acciaio Ã" tornato a essere una questione politica europea.

â??

casa-europa

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 20, 2026

Autore

redazione

default watermark